

«I politici hanno solo minuscoli interessi»

Pier Luigi Magnaschi, direttore di Italia Oggi: nel vuoto prende il sopravvento la burocrazia

■ «Il pensiero unico è la peste del nostro secolo». L'avvocato Corrado Sforza Fogliani, nel corso del suo intervento al Festival della cultura e della libertà, si scaglia contro l'organizzazione statale così come la conosciamo oggi: «Lo Stato, espandendosi, è arrivato a ciascuno di noi e ci condiziona la vita orientandoci al pensiero unico. L'elezione di Trump e la Brexit hanno rotto questo schema, hanno rotto la monotonia del pensiero unico internazionale. Questi moti ci hanno dimostrato che siamo ormai in un periodo di post democrazia, d'altronde oggi sono i burocrati che comandano rispetto ai politici». Sforza Fogliani ha usato parole dure anche contro il sistema scolastico. La burocrazia, più volte nel corso del Festival, è stata trattata co-

me il vero nocciolo del problema: «Abbiamo uno Stato che iper regola tutto quanto, con burocrati arroganti che impongono regole idiote. Credo che tutti noi abbiamo una missione da compiere affinché si arrivi al rispetto dell'autonomia privata e ci venga restituita la libertà. Dobbiamo diffondere queste idee di libertà contro chi vorrebbe lo statalismo». Sforza Fogliani è intervenuto assieme a Silvio Boccalatte e Stefano Moroni e subito dopo Pier Luigi Magnaschi. Il direttore di Italia Oggi, ha discusso sul tema "Statalismi di destra e di sinistra. Come uscire dal dirigismo?" in una tavola rotonda assieme a Luciano

Capone, Lorenzo Infantino e Giorgio Spaziani Testa. «In Italia si è affermata la cultura del '68, una stagione interessante che ha rimesso in moto certi equilibri, i protagonisti erano ragazzi che hanno fatto tutti il liceo classico come si deve, i problemi sono iniziati venti anni dopo, quando quegli stessi ragazzi sono entrati nella pubblica amministrazione - ha detto Magnaschi - lo statalismo è una concezione burocratica, i politici oggi, tutti i politici, non hanno ideologie, ma minuscoli interessi. Dalla classe politica possiamo aspettarci poco ed è in questo vuoto che prende il sopravvento la burocrazia».

A concludere la prima giornata del Festival è stato il giornalista Claudio Cerasa direttore de Il Foglio: «In questo momento non c'è niente di più rivoluzionario di essere liberali e andare contro le dittature. Ci sono tre grandi dittature che il pensiero liberale deve combattere e cioè l'idea per cui la globalizzazione e il liberismo sono la causa dei nostri mali, il populismo non deve essere inseguito ma sconfitto con l'arma della verità e infine dobbiamo arginare l'interventismo violento che certi magistrati portano avanti». Un altro grande problema è stato individuato nel politicamente corretto: «ci sono dittature del pensiero unico che ti impediscono di dire quello che pensi perché si rischia di venire additati come omofobi, ad esempio, o islamofobi».

nov



Pierluigi Magnaschi (primo da sinistra) con altri relatori della sessione pomeridiana

